

## IL POEMA PARENETICO DI SACHLIKIS NELLA TRADIZIONE INEDITA DEL COD. NAPOLETANO

Nel presentare la stesura inedita del poema parenetico di Stefanos Sachlikis contenuta nel cod. napoletano (Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. III AA 9, ff. 17<sup>v</sup> - 25<sup>v</sup>), dal quale S. Papadimitriu ha tratto le altre opera di Sachlikis nel 1896<sup>1</sup>, non ho intenzione di anticipare le questioni che l'opera integrale di Sachlikis solleva<sup>2</sup> e che dovranno essere prese in esame in uno studio complessivo e conclusivo<sup>3</sup> su questo scrittore cretese; perciò mi limiterò ad esaminare brevemente la tradizione napoletana di questo poema parenetico ponendola a confronto con le altre due, quella di Parigi e quella di Montpellier, solo per rilevarne con più precisione le caratteristiche<sup>4</sup>.

Il cod. N (napoletano) ci consegna 403 vv.; è dunque più lungo di quello di Parigi (367 vv. nell'ed. Wagner) e di quello di Montpellier (365 vv. nell'ed. Wagner) e reca versi o assolutamente nuovi<sup>5</sup> o sensibilmente diversi da quelli noti.

Il copista, tuttavia, del cod. N ha ommesso numerosi versi, talvolta importanti perchè formano distico con l'unico verso conservato dal cod. stesso sopprimendo la rima (Wagner 6, 37,

---

<sup>1</sup>) S. Papadimitriu, S. Sachlikis e la sua opera *Ἀφήγησις παρθένος*, (in russo), Odessa 1896.

<sup>2</sup>) Cronologia di Sachlikis e delle sue opere (loro ordine di produzione), tradizione delle opere di Sachlikis e loro fortuna, ecc.

<sup>3</sup>) Come R. Cantarella, Un poeta cretese del sec. XV: Stefano Sachlikis, «Atene e Roma», 1935, pp. 53-72 (= *Εἰς Κρής ποιητῆς τοῦ 15ου αἰῶνος*, Σ. Σαχλίκης, «Μύσων» Ζ', 1938, pp. 74-91). Tale lavoro di sintesi è stato possibile solo in seguito all'approntamento di un'edizione critica di tutta l'opera di Sachlikis, in base ai tre codd. Nonostante questa edizione critica non abbia ancora potuto vedere la luce finora, il professor Raffaele Cantarella ha voluto benevolmente autorizzarmi a procedere nell'indagine di Sachlikis: gradisca egli la mia grata riconoscenza.

<sup>4</sup>) Contenute in G. Wagner, *Carmina graeca medii aevi*, Lipsia 1874, pp. 62-74.

<sup>5</sup>) Versi non contenuti né in M né in P sono: 125 - 6, 158, 186 - 7, 188 - 201, 265 - 85, 287, 298 - 306, 309, 357 - 8, 360 - 9, 382 - 93. Riguardo ai vv. 298 - 306 va rilevato che essi denunciano una lacuna in MP, W, tra il verso 277 e quello successivo (v. mia nota al v. 297).

79, 89, 105, 127, 153, 161 etc.), ma talvolta compromettendo anche il senso (p. es. l'importante v. W 23, il 169 ecc.).

Alcuni versi di P (codice di Parigi) sono stati omessi da N ma anche da M (codice di Montpellier), come per esempio il verso Wagner 6; d'altronde N mostra affinità assai maggiori con M che non con P. M e N insieme hanno in comune anche una tendenza diffusa verso forme più demotiche. A tale proposito si osservi che tutti e tre i codici, nella incertezza linguistica che li distingue (fenomeno comune nelle opere volgari del tempo), non sono sempre demotici nei medesimi punti rispettivamente nelle tre stesure: situazione che pone notevoli problemi al momento di coordinare i tre codici in una edizione critica.

N spesso altera la rima dei distici, oltre che col sopprimere uno dei due versi, anche mutando le ultime parole del verso. La più frequente alterazione della rima è la sostituzione della parola ora con un sinonimo, ora con un vocabolo di significato affine (in ambedue i casi errore dovuto ad associazione del contenuto lessicale). Dove, per esempio, c'è *φιτάσω* l'amanuense scrive *κάμω* (vv. 8,37); per *ῥψη* scrive *ρέφη* (14), per *ἐπιτοχάει*: *ἐρημάζει* (114), per *ἐπέσαν*: *ἐβάλα* (154), per *ἀτιμάζει*: *βολίζει* (217), per *ἀπόχι*: *ἀγγίστρι* (342).

Riguardo alla rima, errore di minore entità è quello che fa scrivere all'amanuense *ἀκριβοαναθροισμένον* invece di *-ος* (24), *χείρα* invece di *χέρα* (171), e via di seguito. Nella medesima categoria di errore vanno annoverati anche i consueti casi di *ν* finale.

Quanto alla metrica e ai suoi errori per difetto o per eccesso di sillabe, non coincidenti con M e P, sono numerosi e di agevole rettifica.

Se N tuttavia è difettoso per tutte queste circostanze, esso d'altra parte ci garantisce in vari punti una lettura più sicura, dando in più riprese ragione agli emendamenti di Papadimitriu e di Xanthudidis.

Sentitamente N ci dà un testo più corretto (anche agli effetti della popolarità espressiva) di Wagner e talvolta conferma M indicando così quale la voce dominante<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> 3: *διάταξα* (W 3); 7: *πειτούμενα* (<Xanth W 8); 12: (W 13); 14: (<Xanth. W 16); 19: primo emist. meglio di W 21; 20: *θαρσῶ* (Xanth. W 22 in base a P); 27: *συσφύγγει* (W 30); 29: *σοῦ* (W 32); 33: *ρίξης* (<Xanth. W 36), *τ' ἀπολησμονήσης* (<Xanth.); 35: meglio di W 39; 43:

Tra i passi nuovi sono da ricordare principalmente due: nel primo il giocatore scalognato e maniaco è descritto in una sequenza di scenette vivaci (189 - 201); nel secondo Sachlikis mette in bocca alla cortigiana alcune battute sapide, e le attribuisce una scena di simulata gelosia, ma purtroppo presto il linguaggio ricade nel tono sentenzioso (265 - 280). Anche se brevi, questi felici momenti costituiscono un considerevole contributo, dato che essi appartengono al miglior Sachlikis, a quello bozzettistico, ed emergono dal mare dei versi aforistici.

A tal proposito, tra i passi nuovi e vivaci, va ricordata anche un' amplificazione di una nota scena (357 - 369).

La parte del poema che contiene le più rilevanti discordanze rispetto ai due altri codici, e alla sistemazione data da Wagner, è la terza dal punto di vista contenutistico, quella riguardante cioè i precetti di evitare le cortigiane. Questa parte da sé sola è di ampiezza quasi pari alla trattazione congiunta degli altri due argomenti (178 rispetto ai 71 — vagabondaggi notturni — e ai 116 — giochi d' azzardo). È dunque avvenuto che il maggior rimaneggiamento è stato operato nella parte dedicata all' argomento dominante nel pensiero di Sachlikis. Se si potesse escludere che, come Sachlikis, anche i suoi primi ammiratori e copisti avessero nutrito la medesima predilezione verso l' argomento manifestandola con interventi sul testo, si potrebbe con certezza affermare che Sachlikis, tormentato dal grande tema della sua vita, abbia in più riprese ritoccato e assestato la terza parte della trilogia didascalica<sup>1</sup>.

---

χρίσιν (W 47); 69: ἡρθασιν (W 78); 75: πλεῖα (W 85); 76: ἔν' (W 86); 77: ἀντραγαθιὰν (W 87); 94: tutto il v., posto il sugg. al masch., migliore di W 103; 96: λαχαίνει (<Xath. W 106); 115: ἀγαπᾷ (evita ripetizione di W 125); 121: δ (<Xanth., om W 132); 138: τ' ἀμυώθει (<Xanth. W 150); 149: meglio di W 163; 168: δ (om. W 183); 173: conferma M W 188); 176: κρατῶ (W 190); 182: ἀποκοιτᾷ (W 197); 202: τὰ (<Xanth. om. W 202); 208: ἄν (om. W 208); 226: non ha ὥς (W 241); 228: ἐγδέχοντα (W 243); 229: οἷ (W 244); 240: κουλουμενιτᾷ (W 255); 243: εἰς ἕνα δὲν ἰστέκει conferma M e corr. Xanth (W 258); 250: tutto il v. meglio di W (P) 351; 252: τὸν (W 354); 259: τοῦ (W 342); 310: πολλὰ (W 280); 311: ἀνάκειται=M, (W 281); 312: νὰ φορεῖ=M, (W 282); 320: φαίνονται (W 290); 323: σκαρλάτον=M, (W 293); 341: λέγει σὺ (<Xanth. W 312); 352: ἡ (om. W 326).

<sup>1</sup>) Temo tuttavia che l' indole degli stimoli che inducono Sachlikis a scrivere non ci consentono di pensare ad eventuali rielaborazioni da parte dell' autore: per spiegare la diversità dei tre codd. bisogna piuttosto



Tuttavia all' esistenza di una stesura precedente alle tre fino ad oggi note, proprio come R. Cantarella ritenne, mi induce anche un confronto di esse con un passo di Defaranas, che, come si sa, ha riprodotto nel suo poema didascalico numerosi versi di Sachlikis. I vv. 81 - 8 dei *Λόγοι διδασκαλικοὶ* di Defaranas<sup>9</sup>, messi a confronto con i rispettivi versi di Sachlikis, rivelano infatti non solo affinità con i vv. 54 - 61 dell' ed. Wagner, ma anche con i vv. 50 - 5 napoletani, in alcuni particolari non comuni a tutti i codici di Sachlikis<sup>9</sup>. È dunque evidente che Defaranas, nell' imitare Sachlikis, ha tenuto conto di una stesura che abbraccia le tre oggi esistenti: considerazione che dovrà essere apprezzata nel suo esatto valore in un esame complessivo dei tre codici.

Per quel che riguarda i rapporti di N con M e P, dovrà essere tenuto presente anche il seguente fatto: N contiene contemporaneamente versi conservati esclusivamente da P (e non anche da M), e altri conservati esclusivamente da M. Si ha N 257 - 64 = 340 - 7 W (cod. P); N 370 - 81 = 336 - 57 W (cod. M).

Da quanto succintamente osservato finora risulta chiaro che la redazione napoletana del poema parenetico di Sachlikis ha una sua individualità ben definita, anche se deteriore rispetto a P. Per tale ragione, prima ancora di procedere ad una edizione critica fondata sui tre codici, vale a dire prima di assommarne le virtù, correggendoli tra di loro e integrandoli a vicenda nel contenuto e nella forma, prima, insomma, di procedere ad un intervento filologico che muta la triplice tradizione dell' opera, e che forse va oltre le intenzioni di Sachlikis, dobbiamo rispettare le tre redazioni indipendenti e valutarle una per una. Mi sono pertanto risolto a pubblicare la versione napoletana nella certezza che ciò possa agevolare, come tappa necessaria e preliminare, l' edizione complessiva di Sachlikis.

---

pensare ad una probabile rielaborazione orale del poema didascalico, precedente alle tre redazioni a noi note. Con tali interventi si spiegano meglio anche gli spostamenti di distici o di brevi passi.

<sup>9</sup>) Edizione e introduzione di Sitsa Karaiskakis, «Λογογραφία» 11, 1934, 1 - 66.

<sup>9</sup>) Cf. *ἐκείνην* Def. 82 = *αὐτήν* N 51; *ἀγάπα* Def. 83 = N 52 senza *καί* precedente. Il v. N 30 inoltre, così vicino a M (W 33 appar.), e inesistente in P (= W 33), si incontra in Def. 76. Si osservi anche Def. 120 con i paralleli W 231 e N 217.

Nel curare l' edizione del codice napoletano ho cercato di conservare le proprietà linguistiche (forme più demotiche in certi punti rispetto a M e a P e viceversa), ricorrendo all' ausilio degli altri due codici solo in caso di necessità. Attenendomi a tale criterio: 1, non ho creduto necessario di elidere ove si poteva leggere metricamente in modo corretto; 2, ho ristabilito la rima (col frequente ausilio degli altri codd) soprattutto quando il copista l' ha compromessa per errore materiale oppure l' ha alterata per associazione con vocaboli sinonimi o affini; 3, ho rettificato qua e là la metrica valendomi degli altri codd. oppure ovviando a errori materiali; 4, va da sé che le correzioni d' altri studiosi apportate al testo e da me ricordate o nell' apparato o nelle note, si riferiscono ai due codici già pubblicati in precedenza da Wagner.

A lavoro ultimato, ho sottoposto la mia trascrizione al professor Linos Politis (estate 1959) con la preghiera di esaminarla e aver la compiacenza di fare delle osservazioni e delle proposte. Gliene sono grato, e altrettanto lo saranno i lettori avvertiti; infatti i suoi interventi sono stati numerosi e proficui, come si può constatare dall' esplicita menzione che ne ho fatto di volta in volta.

Nell' apparato e nelle note sono state usate le seguenti abbreviazioni e sigle:

N oppure cod. = codice greco III a a 9 della Biblioteca Nazionale di Napoli;

M = codice 405 della Biblioteca della Facoltà di Medicina di Montpellier;

P = codice greco 2909 della Biblioteca Nazionale di Parigi;

W = edizione di G. Wagner, *Carmina graeca medii aevi*, Lipsia 1874;

Defaranas = sua edizione a cura di S. Karaiskaki, «*Λαογραφία*» 11, 1934;

Papadimitriu = correzioni di S. Papadimitriu a Sachlikis ed. W in «S.

Sachlikis e la sua opera «*Αφήγησις παράξενος*» (in russo), Odessa 1896;

L. Politis = comunicazioni epistolari del professor Linos Politis;

Xanth. = S. Xanthudidis, *Διορθώσεις εις τὰ ποιήματα Σ. Σαχλίκη*, «*Βυζαντις*» 1, 1909.

IL POEMA PARENETICO DI S. SACHLIKIS  
TESTO

Codice greco III a. a. 9 della B. Nazionale di Napoli

- Πολλὰ ἔκακοπάθησα εὐκαιρα πολλές φορὲς διὰ ἑσένα, f 17v  
 νὰ σὲ διατάξω, Φραιζισκή, νὰ λείπης ἐκ τὰ ξένα,  
 καὶ ὅσα σὲ διάταξα πολλά, ὀλίγα ἔκαταπιάσες,  
 καὶ ἀπὸ τὰ λόγια μου ποσῶς τίποτε οὐδὲν ἐπιάσες,  
 5 καὶ φαίνεται μου σπέρνω τὰ τὰ λόγια μου σιὸν ἄμμο,  
 καὶ ὠρειανὰ κολάζομαι κι εἰς ὅ,τι καὶ ἂν σοῦ λέγω.  
 Πουλιὰ πετιούμενα ὠρεῶ καὶ θέλω νὰ τὰ πιάσω,  
 καὶ τοῦ Στρουμπούλου τὰ βουνιὰ ὥσ᾽ ἀν κάμπον νὰ φτιάσω. f 18r  
 Μὲ τὴν ματσούκαν πολεμῶ τὸν ἄνεμο νὰ δέλω,  
 10 καὶ ἀπὸ τὸν ἄδην τοὺς νεκροὺς κολάζομαι νὰ γείρω  
 τῆς θάλασσας τὰ κύματα θέλω νὰ δεκατίσω  
 καὶ τ' ἄστρα ὁποῦ 'ναι ἀρίφνητα θέλω νὰ τὰ μετρήσω.  
 Τὴν νύκτιαν θέλω, σκοτεινά, γράμματα νὰ ἀναγνώσω,  
 <  
 καὶ μούλας λέγω: «ἄπέταξε καὶ πήδησε σιὰ ὕψη»,  
 15 καὶ τὸ φεγγάρι τ' οὐρανοῦ χάμαι σιτὴ γῆ νὰ κύψη,  
 τὴν θάλασσαν τὴν ἀμέτρητον γυρεύω νὰ γλυκάνῃ.  
 καὶ λύκου λέγω πρόβατα ποτὲ νὰ μὴ δακάνῃ  
 δένδρον ροζιάρι καὶ κυρτὸν νὰ σάσω μὲ τὰ λόγια  
 καὶ δίχως σκάλα θέλω ἐγὼ νὰ περπατῶ σι' ἀνώγια  
 20 καὶ σὰν εἶτοῦτα δὲ θαρρῶ ποτέ μου νὰ συνοδέψω  
 <  
 Λοιπὸν, παιδὶν μου, ἔπρεπεν νὰ δῶ νὰ σὲ ἐξαφήσω,  
 ὅ,τι κακὸν καὶ ἃ σ' ἔρθη ἐσὲν νὰ μὴδὲν ἐψηφίσω.  
 Ἄμὲ θυμοῦμαι, Φραιζισκή, τὸ πῶς εἶσαι ἐβγαμένος  
 καὶ εἶσαι μεγάλον <ἀνθρώπου> υἱός, ἀκριβοαναθραμμένος,  
 25 καὶ εἶχα μὲ τὸν πατέρα σου μεγάλην πολὺν φιλίαν,  
 δειπνοὺς καὶ γιόματα πολλά καὶ σπλάγχχνος κι ὁμιλίαν  
 καὶ τοῦ πατρὸς σου ἡ φιλία συσφίγγει με νὰ κλάψω  
 καὶ σένα πόλε διαταγὴν καὶ παίδεμα νὰ γράψω.

2 Φραιζισκή corr: eggo qui e appresso: Φραιζικὶ e Φρανζικὴ cod

4 ἐπιάσες. 7 πουλιά. 8 Στρουμπόλου | βουνία κάμπους | φτιάσω: κάμω.

9 πατσούκαν | δέλω: διώξω 14 ὕψη: νέφη. 15 τοῦ οὐρανοῦ | σιτὴν γῆν.

16 γλυκάνω. 17 λέγουν. 21 <ἀνθρώπου> omise cod. | ἀκριβοαναθραμένου.

25 πολλὴν φιλίαν μεγάλην.



- καὶ ἄν τὰ πιάσης, Φρατζισκή, τὰ λόγια τὰ σοῦ γράφω,  
 30 καὶ κάμης τὰ νεάτα σου τριγύρου γύρου τράφο,  
 ὁμνῶ σου, νιέ μου Φρατζισκή, χαρὰν θέλω ἐπάρει  
 καί, ὥς τὰ συμβουλευόμαι, πολλὰ καλὸν νὰ πάθης·  
 εἶδε καὶ ρίξης τὰ <εἰς> μερεὰ νὰ τ' ἀπολησμονήσης,  
 < >  
 ἄλλο ποιὲ ἐκ τὰ χέρια μου δὲν θέλω εὐρης γράμμα f 18v  
 35 οὐδὲ ποτὲ ἐκ τὰ χεῖλη μου λόγον διὰ τέτοιον προῶμα.  
 Ἡξέρε, νιέ μου Φρατζισκή, ὅτι ἄν μοῦ καταπιάσης  
 καὶ τὰ σὲ συμβουλευόμαι θελήσης νὰ τὰ φτιάσης,  
 θέλεις χαρὴν καὶ τιμηθῇν καὶ ζήσεις καὶ πλουτήσεις  
 καὶ τοὺς ἐχθροὺς σου εἰς τὸν λαιμὸν θέλεις καταπαιτήσεις.  
 40 καὶ ὄντε σὲ ἰδοῦν καὶ περπατεῖς μὲ φρόνεσιν καὶ τάξη,  
 οἱ φίλοι σου θέλουν χαρῇ καὶ ὅλοι σου οἱ ἐχθροὶ πλαντάζει·  
 ἐτά ῥθη τὸ παραξένον θέλουν χαρῇ οἱ ἐχθροὶ σου,  
 οἱ φίλοι σου ἐξαφήσουν σε καὶ σὺ τὴν μούζαν χρίσους.  
 Καὶ καθ' ἡμέραν, Φρατζισκή, ἐσὺ θέλεις μανθάνει  
 45 τοὺς πειρασμοὺς καὶ τὰ κακὰ τὰ ἥθελες παθάνει.  
 Λοιπὸν τὰ γράφω εἰς τὸ χαρτίν, παιδί μου, ἀνάγνωσέ τα,  
 ἀνάγνωσε, μελέτηγε, καλὰ στοχάσου μὲς τα.  
 Γνώρισε, νιέ μου Φρατζισκή, ἄν θέλῃς νὰ προκόψῃς,  
 περικόψε τὰ σκοτεινά, παιδί μου, νὰ προκόψῃς·  
 50 τῆς νύκτας τὰ γυρίσματα νὰ τ' ἀπολησμονήσης  
 καὶ τῆς ἡμέρας τὴν τιμὴν, αὐτὴν ν' ἀποκινήσης.  
 Ἐξάφες τὰ τὰ σκοτεινά, ἀγάπα τὴν ἡμέραν,  
 καὶ πάσα φρόνιμος, νιέ, νὰ σὲ κρατῇ ἐκ τὴν χέραν.  
 Τὴν νύκτα ὅπου περπατοῦν εἶναι κλέπται καὶ φονίσκοι  
 55 καὶ τὴν ψυχὴν τοὺς δίδουσι τοῦ σατανᾶ κανίσκι.  
 Τὴν νύκταν ὅπου περπατεῖ καὶ τὴν ψυχὴν του βλάπτει  
 καὶ τὴν ψυχὴν καὶ τὸ κορμὶν ὥσ᾽ ἀν κερὶν τὸ κάπτει.  
 Τὲς πόρτες παρακάθεται, ν' ἀνοίξῃ δοκιμάζει,  
 καὶ ἄλλότες ἀτιμάζουν τὸν καὶ ἄλλότες ἀτιμάζει.  
 60 Τὴν νύκταν ὅπου περπατεῖ ἄσχημα ροῦχα βάνει f 19r  
 < >  
 < >  
 καὶ μπαίνει καὶ πολλὰς φορὲς ἐκεῖ ὅπου νὰ πιστέψῃ

30 τριγύρου τριγύρου τράφον.

33 <εἰς> cod omise | μερεάν

34 ἀλλὰ | εὐρη | γράμμαν. 36 ἡξέρε. 37 φτιάσης: κάμης. 40 τάξιν.

41 ὅλοι οἱ ἐχθροὶ σου. 44 μαίθάνειν. 52 Ἐξάφες: ἄφες. 53 χεῖρα. 54 νύκταν.

55 κανίσχη. 56 βλάπτει: χάνη. 57 κρατῇ: κειρὸν. 61 νὰ πιστέψῃ: δὲν τυχένη.

- 64 *ὅτι ἂν ἐμπῇ καὶ πιάσῃ τὴν θέλει τὴν δυναστέψει,  
 καὶ μερικοὶ ἐπιτύχασιν καὶ μερικοὶ ἀστοχῆσαν,  
 καὶ βάλαν τοὺς σὴν ἀφεντιὰν καὶ σύρασιν τὴν πίσσαν.*  
 65 *Τὴν νύκτα ὅπου περπατεῖ γυρίζει ἀρματωμένους,  
 καὶ ὅτ' αὖ σιὸς παρακαθισμούς, σὺν εἶναι μαθημένους·  
 ἄλλοτες τὸν ζυγώνουσιν, ἄλλοτες νὰ ζυγώνῃ,  
 ἄλλοτες τὸν πληγώνουσιν, ἄλλοτες νὰ πληγώνῃ.  
 Πολλοὶ ἐγυρίζαν σκοτεινὰ καὶ ἤρθασιν πληγωμένοι.*  
 70 *Ποτὲ ὅπου πὰ στὰ σκοτεινὰ, ποτὲ καλὸν δὲν βλέπει,  
 ἀμὴ ἀρρωστίαι καὶ κόλασιν κὶ ὕστερα κλαίει καὶ θρήνη.  
 Τὲς ξένες πόρτες κατακροῦ καὶ παραθύρια ἀνοίγει·  
 καὶ τὰ κελιά τῶν πολιτικῶν γυρεύει <νὰ> διανοίγῃ.  
 Πολλὰς φορὰς τῆς πολιτικῆς ὄνομα ξένον λέγει,  
 75 τὸν ἔχει πλεὰ εἰς τὰ μάτια τῆς, ἐκείνον τῆς διαλέγει,  
 καὶ ἂν ἐν καὶ ἀνοίξῃ τοῦ νὰ μπῇ, ἐγέλασέ τιν' τάχα,  
 καὶ τάσσει το δι' ἀντραγαθιὰν σὴν παλιοτσουτσουβάχα.  
 Κανεὶς οὐδὲν πάθῃ πράγματα < >  
 < > καὶ ἄλλους ν' ἀφορίζει.  
 Ἦ δέρονουν τὸν, σκοτώνουν τὸν, ἢ νὰ τὸν φυλακίσουν,  
 80 ἢ νὰ τὸν εὔρουν ἀρρωστίαι καὶ νὰ τὸν ἐκτικιάσουν.  
 Ὁ πελελὸς στὰ σκοτεινὰ ἄδηλα ἀναθυμᾶται,  
 ἀμὲ ὅποιος εἶναι φρόνιμος σὸ σιρῶμα τοῦ κοιμᾶται.  
 Ὅπου γυρίζει σκοτεινὰ ἄσχημα ροῦχα βάνει,  
 τὸν βίον τοῦ ἐξοδιάζει τὸν καὶ τὸ ἐδικόν τοῦ χάνει.  
 85 Τῆς νύκτας τὰ καμώματα ἢ μέρα ἀναγελᾷ τα,  
 τῶν πελελῶν τὰ πράγματα, τῶν νέων τὰ κοπελάτα. f 19v  
 Τραγουδιστάδες περπατοῦν, τὲς νύκτες περπατοῦσιν,  
 πολιτικὰς γυρεύουσιν τὸ ποῦ νὰ τὲς εἰροῦσιν,  
 καὶ πᾶσιν σιὲς εὐγενικὰς, παίζουν καὶ τραγουδοῦσιν,  
 90 καὶ συναποὶ τῶν κατακροῦν καὶ παίζουν καὶ γελοῦσιν,  
 καὶ βάνει ὁ νοῦς τοὺς ὑψηλά, καὶ σ' ὅσον ὑψηλῶνει  
 τόσον καὶ ἄλλον πλεότερον ἀκόμῃ χαμηλῶνει.*

64 τὴν ἀφεντιάν. 65 νύκταν. 66 εἰς τοὺς. 69 ἐγκρίσαντο.

71 ἀρρωστίας. 72 κατακροῦ: περπατοῦν | παραθήριανήγουν.

73 κελία | <νὰ> cod omise. 74 λέγουν. 75 πλεὰ.

77 το: τὸν | ἀντραγαθίαν | σὴν παλιος. | Xanth: εἰς τὴν πέλεανξουβάχα.

79 Ἦ δέρονουν: ἐγδέρονουν. 80 εὔρουν | ἀρρωστίας | ἐκτικιάσουν.

81 εἰς τὰ | ἀναθυμᾶται Papadimitriu: ἐνθυμᾶται. 82 εἰς τὸ. 84 βίον.

86 νέων. 91 ὑψηλά: εἰς τὰς ὑψηλά | ὑψηλόνουν cod.

92 V. aggiunto sul margine superiore | χαμηλόνουν.



- 95 *Ἀμ' ἡ καλὴ καὶ εὐγενικὴ ἡγέροθῃ ἀπὸ τὸν δεῖπνον  
καὶ τὸν σταυρόν τῃς ἔκαμεν καὶ διέβη εἰς τὸν ὕπνον.  
Καὶ ὁπῶναι μέγας πελελὸς ἀπὸ μακρὰ χωρίζει,*  
< >  
*Ὅπου γυρίζει σκοτεινὰ λαχαίνει καὶ φονεύγει,  
πιάνουν <τον> καὶ φονεύγουν τον ἢ ἀπὸ τὴν χώρα φεύγει.  
Ἡ νύκτα χάνει τὴν τιμὴν καὶ ἡ μέρα τὴν ἐπαίρει,  
καὶ ὁπου γυρίζει σκοτεινὰ μεγάλα παραδέρνει.  
100 Καὶ δι' αὐτὸ τὸ εἶπεν ὁ Χριστὸς σὺ δ' ἅγιον Εὐαγγέλιον :  
ὁπου γυρίζει σκοτεινὰ ἐν τοῦ δαιμόνου γέλιον,  
οὐδὲν κατέχει ποῦ περνᾷ, δὲν οἶδεν ποῦ παραίνει,  
καὶ ἐκ τὸ καλὸν ὀλότελα σκοτίζειται καὶ ἐβγαίνει·  
χάνει ψυχὴν καὶ τὸ κορμὶν, τοῦτο δὲν εἶναι ψόμα  
105 καὶ εὐδίσκομέν το εἰς τὴν Γραφὴν ἐκ τοῦ Χριστοῦ τὸ στόμα.  
Λοιπὸν τὸ πρῶτον λέγω σε, νύκτα μηδὲν γυρίζεις,  
καὶ ἂν ἐν καὶ θέλῃς τὰ καλὰ νὰ μὴ τ' ἀποχωρίζεις.*
- 110 *Δεύτερον συμβουλεύω σε τὰ ζάρια νὰ μὴ παίξεις  
καὶ μετ' αὐτὰ τὰ χέρια σου ποτὲ νὰ μὴ τὰ πιάσης.  
'Οργίσουν των τῶν ἀζαριῶν, ἀπὸ τὸν νοῦν σου ἄς ἔβγουν,  
οἱ ὁπου τὰ ἀγαποῦν αὐτὰ τὰς ἀνυχίδες δουλεύουν.  
Δὲν ἔχει νοῦν ὁ ζαριστὴς, γυρίζει σκοτισμένος, f 20r  
δὲν ἔχει χρῆσιν ἢ τιμὴν, ἀμ' εἶναι ἐντροπιασμένος.  
'Ἄλλου ἐρημιὰν ἐπιθυμᾷ καὶ ἐκεῖνος ἐπιωχάνει·  
115 τὰ ξένα ροῦχα ἀγαπᾷ καὶ τὰ δικά του χάνει.  
'Ο ζαριστὴς ὁρέγεται πάντα νὰ ζιγανεύῃ,  
< >  
'Ο ζαριστὴς ἀγανακτᾷ, θυμώνεται, μαρίζει,  
τὴν πίστιν του καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἁγίους ἔβριζει.  
'Ο ζαριστὴς οὐδὲν ψηφᾷ ἂν εἶναι καὶ ἡμῶς ψόμα,  
120 ὁμνεῖ καὶ πάντοτε ὀφιορκᾷ τὸ δολερόν του στόμα,  
καὶ ἐπιθυμᾷ ὁ ἄνθρωπος μὲ ξένα νὰ πλουτήσῃ,  
καὶ ἐκεῖνος ἀπὸ τὴν πτωχεῖαν πολλὰ θ' ἀγανακτήσῃ.  
'Οταν δὲν ἔχει ὁ ζαριστὴς, τὰ ροῦχα του μαχεύγει,*
- 93 τὸν: τὸ. 94 διεύην. 96 φονεύει. 103 ἐκ τὸ καλόν: ἦτον κάλιον.  
104 ψέμα. 106 μηδέ. 109 μετ' αὐτὰ: μετὰ ταῦτα. 110 ὁργίσουν | ἀζαριῶν  
111 ἀνυχταὶς δουλεύουν. 113 ἐνε χρῆσιν εἰς.  
114 Ἄλλον ἐρημιαν | ἐπιωχάνει: ἐρημάσει. 118 ἁγίους. 119 ψέμαν.  
121 καὶ πιθυμᾷ. 122 πτωχεῖαν του | θ' Xanth.: ν'.

- καὶ παίζει <τα> καὶ χρεώνεται, καὶ ἀπὸ τὴν χώρα φεύγει.  
 125 *Εἰς τὴν ἐκκλησίαν* δταν ἐμπῇ ἐγλήγορα μισεύγει,  
 νὰ εἶπες οἱ ζυγώνουν τον καὶ βιάζεται νὰ φεύγει.  
 Ἀμὲ δντα κάτση ὁ αἰνχος καὶ παίζει τὸ ἐδικόν του,  
 τὰ ροῦχα, τὰ δηνέγια του καὶ δλον τὸ σπιτικόν του,  
 δίχως νὰ φᾶ, δίχως νὰ πιῇ, κάθεται χορτασμένος,  
 130 καὶ μερονύκτιν κάθεται νὰ ἴπες οἱ ἐν δεμένος,  
 νὰ ἴπες οἱ ἐκαρφῶσαν τον καὶ στέκει καρφωμένος.  
 Ὅταν κερδαίνῃ ὁ ἀξαριστὴς σὶν ἄμμον τὰ σκορπίζει,  
 καὶ οὐδὲν πιστεύει ὁ αἰνχος οὐδὲ ποτέ του ἐλπίζει  
 οἱ τὰ κέρδεσεν γοργόν καὶ τὰ δικά του χάνει  
 135 καὶ γίνεται παντέρημος, τέλεια νὰ πιωχάνη.  
 Θέλεις νὰ ἰδῇς τὸν ζαριστὴν ἄν ἔναι οἱ ἔχει χοῖσιν,  
 ἄν ἔχει πέρυτρα πολλά, νὰ ἔχη λογάριν βρούσιν,  
 κυλεῖ τα ὁ κακορρίζικος καὶ δυνατὰ τ' ἀμπώθη, f 20v  
 καὶ γίνεται παντέρημος καὶ κεῖνος οὐδὲν γνῶθει.  
 140 Κυλεῖ τὰ ζάρια ὁ ζαριστὴς καὶ ὁρῶνει σὶν νὰ σκάπη,  
 < >  
 Ὅταν κερδαίνῃ ὁ ζαριστὴς πολλοὶ τὸν συντροφιάζουν,  
 ἀμὲ δντα χάνη ἀφήνουν τον καὶ οὐδὲν τὸν ἀναμινιάζουν,  
 καὶ δντα κερδῶση μὶαν φορὰν χάνει ἀπὸ πίσω δέκα,  
 καὶ τῶν παιδιῶν του ὁργίζεται καὶ δέρει τὴν γυναῖκα  
 145 καὶ γδύνεται ὁ κακότυχος ν' ἀναπαυτῇ εἰς τὸ στρωμα,  
 καὶ νὰ ἴπες οἱ ἐστρωσαν τον ἀγκάθες μὲ τὸ χῶμα.  
 Ὁ ζαριστὴς ὁρέγεται νὰ κάτση εἰς τὸ παιγνίδιν,  
 < >  
 Κερδαίνει, χάνει, μοναχὰ ἔναι ὅλη του ἡ ὁμιλία,  
 καὶ φαίνεται του ἀνάπανσις καὶ νόστιμη δουλεία,  
 150 καὶ καίεται ὁ κακότυχος καὶ κεῖνος δὲν ἐγνώθει,  
 < >  
 τὰ κοκαλάκια τὰ μικρὰ κουρσάροι εἰν καὶ γυρίζουν,  
 ἀπὴν τὸν ἐρημάξουσιν, τότε τὸν ἐξορίζουν.  
 Πολλοὶ ἀπὸ βιάς τοῦ παιγνιοῦ ἐπῆγαν καὶ ἐκλέψαν,

124 χρεώνεται Xanth : χριόνεται. 125 ἐκκλησίαν. 126 φύγει.

127 κάτση. 128 σπιτικόν: ἐδικόν. 130 οἱ δκ.

132 δπ' ἐκαρφῶσαν τον: ὁ καὶ καρφῶσαν το | εἰς τὸν. 135 τέλεια νὰ τὸ χάνει.

136 ἀξαριστὴν. 138 κυλεῖ: μὴλῃ | δυνατὰ: οὐ δύναται. 140 κυλεῖ: μὴλῃ.

142 ἀφήνου | ἀνομιάζουν. 143 μίαν. 144 παιδιῶν | γυνήν του.

146 χῶμαν. 147 κάτση. 151 κουρσάροι εἰν: κουρσάριν. 152 ἐρημάξουσιν.

153 βίας | παιγνίου | καὶ κλέψαν

- καὶ βρήκασιν καὶ πιάσαν τους, στήν φούρκαν τοὺς ἐπέψαν.  
 155 Θέλεις νὰ ἰδῆς τοῦ ἀζαριστῆ ἓνα κακὸν σημάδι;  
 < >  
 Κυλεῖ τὰ ζάρια ὁ ζαριστιῆς καὶ τάβλες παίζει δμάδι,  
 < >  
 Ὁ μάστορας ὁ ζαριστιῆς θέλει νὰ προφητεύη,  
 βούδια νὰ παίρῃ οὐδὲν κρατεῖ, ἀμπέλια οὐδὲν φυτεύει,  
 τὲς ἐσοδιὲς καὶ πραγματιές, ὅσες καὶ ἂν ἔχη, τρῶ τις,  
 160 καὶ τὰ παιδιὰ του πιάνουσιν τῶν χριστιανῶν τὲς πόρτες.  
 Ὁ μάστορας ὁ ζαριστιῆς πιστεύγει ν' ἀγατίση,  
 καὶ μὲ τὸ κέρδος τὸ κακὸν ἐλπίζει νὰ πλουτίσῃ  
 καὶ κεῖνος, μὰ τὴν μούζαν του καὶ τὴν κακὴν του μοῖραν,  
 τὰ ροῦχα του εἶναι ἄτσαλα καὶ γέμουσιν τὴν ψείραν! f 21r  
 165 Ὁ λογισμὸς τοῦ παιγνιδιοῦ ὥσάν ἐχθρὸς τὸν βιάζει,  
 καὶ πελελιᾶς καμῶματα εἰς τὸν τοῦν του λογαριάζει·  
 καὶ ἀγανακτᾷ τὴν μοῖραν του καὶ κλείει τὸ ριζικόν του,  
 τὸ πῶς ἐκάτσεν ὁ ἄτυχος κι' ἐχάσεν τὸ ἐδικόν του,  
 καὶ ἀναθυμᾶται τὲς βολὲς ὅπου τὸν ἐπιτωχάναν,  
 170 καὶ λέγει: «Τὸ ἀζάρι μὲ ζιγάνεψεν κι' ἐχάσα τὸ ἐδικόν μου·  
 ἂν εἶχαν ἔλθει ἔνδεκα εἰς τὴν ἐδικήν μου χέραν,  
 ἐκέρδαινα τὰ πέρπυρα καὶ εἶχα καλὴν ἡμέραν.  
 ἐπὶ ὅτε καὶ ἐγὼ ἔνδεκα καὶ ἦρθε τέρνο καὶ ἄσσο·  
 τὸ ζάριν μ' ἤθελεν κακὸν καὶ ἀνάκειται νὰ χάσω.  
 175 Ἐχάσα τὰ δηνέρια μου καὶ πάλε ἄς γελάσω,  
 ἀπὸ δεκάξι τὸ κρατῶ εἰς τὴν ὅκαν πάντα λ' ἄσσο »  
 Καὶ ἐκεῖνος ὅπου ἐκέρδησεν ἐκεῖνον μᾶλλον ψέγουν :  
 «Οὐδὲν κατέχουν τὲς βολὲς τῶν ἀζαριῶν»· καὶ λέγουν,  
 «καὶ συντυχαίνει ἄσχημα», «ρίκτει ὥσάν ψημένος,  
 180 οὐδὲ τὰ ζάρια νόστιμον < > εἶναι μαθημένος».  
 Καὶ τότες ἄπο . . . τε ἄ του : «Ἄφες τον νᾶλθῃ εἰς ἄλλη,  
 καὶ ἐκεῖνος ἐγλυκάνθηκεν καὶ ἀποκοτᾷ νὰ βάλῃ,  
 ὅσα καὶ ἂν μᾶς ἐκέρδησεν τριπλά τὰ θέλει χάσει,

- 154 πιάσαν | ἐπέψαν: εὐάλα. 156 κυλεῖ: μελή | δμάδι.  
 159 ἐσοδίαις | πραγματίαις. 163 μὰ: μέ. 164 εἶναι: ἦνις | ἄτσαλα: τζάνιζαλα.  
 165 παιγνιδίου. 166 πελελιᾶις. 168 ἐκάτσε.  
 169 βολὲς Papadimitriu: βουλαῖς. 170 ἀζάριν. 171 χεῖρα.  
 173 καὶ ἄσσο: δάσω. 174 ἀνάκειται: νίκεται.  
 176 ὅκαν πάντα λ' ἄσσο Papadimitriu: ὄγκον μπαδαλάσω.  
 177 ἐκεῖνο | ἐκεῖνον. 178 βουλαῖς τῶν ἀζαριῶν.  
 181 ἀπονουῖτε cod.? | ἄφρονονάλθῃ | ἄλλης. 182 ἀπόκοτα.



- ἔρημον νὰ τὸν κάμωμεν καὶ ὅλα νὰ <τὰ> ξεχάσῃ.»  
 < >
- 185 Ἐχάσαν τὰ δηνέρια των κι εὐκαιρα περπατοῦσιν  
 καὶ εἰς πελελές ἀπαντοχές δίχως πτερὰ πειτοῦσιν!  
 Οἱ ἀζαρισιάδες οἱ ψηλοὶ σμίγουν <πάντα> ὁμάδι,  
 καὶ ὅσον κατέχουν πλιότερα εἶναι καὶ πλέον ρημάδι,  
 καὶ ἂν εὗρουν νέον ἀζαριστὴν θαρροῦν νὰ τὸν γελάσουν,
- 190 καὶ ὄντα πιστεύουσιν οἱ ἔρημοι νὰ πάρουνσιν δονκάτα, f 21v  
 ἀπὸ τὰ νύχια ἐπιάσασιν οἱ γέροντες τὴν κάταν!  
 Σηκώνονται ἐκ τὸ ταβλὴν ἀποκουντουρισμένοι  
 καὶ πᾶσιν χώρια των μερεὰ σὺν παραπονεμένοι,  
 τὰ ζάρια ν' ἀτιμάζουσιν ὁποῦ τοὺς ἀδικοῦσιν,
- 195 νὰ τοὺς κερδαίνουνσιν οἱ νεοὶ ὁποῦ δὲν ἐγρικοῦσιν·  
 καὶ λέγουσιν: «Ἄς βάλωμεν τὰ ροῦχα μας ἀμάχι,  
 ἂν ἔλθῃ σὺ παιγνίδι μας, ἂν ἔν' καὶ καταλάχῃ.»  
 Καὶ λογαριάζουσιν ἐκεῖ σὺν ἰᾶχαν κερδεμένα  
 καὶ ξένα πράγματα θαρροῦν οἱ ἔχουνε παρμένα.
- 200 καὶ ὁ λογισμός των ἔσφαλεν, θαρροῦσι νὰ κερδέσουν  
 καὶ νὰ ἔβρουνσιν τὸν ζαριστὴν καὶ <νὰ> τὸν ἐμπερδέσουν.  
 Ἐχάσαν τὰ δηνέρια των, τὰ ροῦχα των ἀμαχεῦσαν,  
 καὶ ἀπὸ τὰ ζάρια ἐγέρθησαν ἔρημοι καὶ ἐμισεῦσαν.  
 Καὶ ἂν χάσουν δὲν παιδεύονται ποτὲ νὰ κατατάξουν,
- 205 ἀλλὰ οὐδὲ καταδέχονται ἄλλους νὰ τοὺς διδάξουν,  
 ἀμὴ ὄντα χάσουν φλέγονται ὥστε νὰ γδικαιωθοῦσιν  
 καὶ πάλε νὰ διαγείρουνσιν, εἰς τὸ πολὺν νὰ ῥθοῦσιν.  
 Θαρρώντα νὰ κερδαίνουνσιν, ἐχάσαν ὅ,τι ἂν εἶχαν,  
 καὶ εἴτι τοὺς ἀπόμεινεν οὐδὲν τοὺς ἑξιάζει τρεῖχαν.
- 210 Ὁ ζαριστὴς καθήμενος διὰ κέρδος ἔχει θάρρος,  
 καὶ ἐκεῖνος ὁ κακότυχος ἔχει μεγάλο βάρος·  
 τὸ κέρδος ὁποῦ ἐπιθυμᾷ οὐδὲν τοῦ πετυχαίνει  
 καὶ πάντα στέκει στὸν χαημόν, καθήμενος πτωχαίνει.  
 Ὁ ζαριστὴς ἐομίζεται μὲ σύντροφον, μὲ φίλον,
- 215 καὶ νὰ κερδέσῃ ἐπιθυμᾷ καὶ δράσσει ὥσάν τὸν σκύλον.

186 εἰς ταῖς | πελελές corr. L. Politis: πελελίας. 187 σμίγουν: ἐμίσγουν.

188 ἦνται. 189 εὗρουνέον. 190 πιστεύουσιν. 191 ἀπειτανίχια.

193 μερεὰ. 195 νέοι. 196 ἀμάχι L. Politis: σημάδι. 198 κερδεμένοι.

199 ἔχουν ἐπαρμένα. 200 θαρροῦσιν. 201 ἐμπερδέδουν.

205 καταδέχονται L. Politis: κατέχονται. 208 ἔχασα εἴτι ἂν εἶχα.

209 τοὺς ἐξιάζει. 211 ἔχει μεγάλο βάρος: παντάνεβαρμένος. 212 πιτυχένη.

214 σύντροφον, μὲ φίλον: συνοφίαις κακίαις.

- Εἰδωλολάτρευτος γίνεται, τὰ ζάρια ἐφορτάζει,* f 22r  
*καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἁγίους ἀρχίζει ν' ἀτιμάζει.*  
*Καὶ ἂν ἔχη κύρην ἢ γονή, ἐχάσε τὴν εὐχήν του,*  
*ἐχάσε καὶ τὸ πρᾶγμα του, χάνει καὶ τὴν τιμὴν του.*  
220 *Θωρεῖς, νῖέ μου Φραιζεσκή, τὰ κάμνει τὸ παιγνίδι,*  
*τὰ κοκαλάκια τὰ μικρὰ στὸ μαγληνὸ σανίδι;*  
*Λοιπόν, παιδί μου, ἀνάκειται νὰ τ' ἀπολησμονήσης,*  
*ἂν θέλῃς τὴν καλὴν ζωὴν νὰ τὴν ἀποκερδήσης·*  
*ἄφες <τες> τὲς πολιτικὲς καὶ μίσησε τ' ἄζαρι,*  
< >  
225 *Τὸ τρίτον συμβουλεύω σε τὲς πολιτικὲς ν' ἀφήσης,*  
*καὶ διὰ καμιὰν πολιτικὴν τίποτες μὴ ψηφῆσης·*  
*ὅτι τοὺς νεοὺς οἱ πολιτικὲς πολλὰ τοὺς ἐμποδίζουν,*  
*τὰ παλληκάρια ἐγδέρνουν τα, τοὺς γέροντες μαδίζουν.*  
*Ἡ πολιτικὴ ὄντα γρικᾷ ὅτι ἔχει νὰ κερδέσῃ,*  
230 *περιλαμβάνει σε σφικτὰ ὥστε νὰ σὲ προδέσῃ,*  
*καὶ ἄφ' οὗτοι φᾷ καὶ γλείψῃ σε, <τότε> ἀποκουντουρίζει,*  
*καὶ ἄλλον εὐρίσκει νὰ τὸν τρώῃ, καὶ ἐσένα ἀποχωρίζει,*  
*κι εὐρίσκει χίλιες ἀφορμὰς μὲ ψόματα καὶ σοῦρες,*  
*καὶ ἂν τῆς εἰπῇς διὰ ψωμίν, λέγει σου διὰ κουλοῦρες.*  
235 *Εἰς τὴν ἀρχὴν ἢ πολιτικὴ, πριχοῦ τήνε γνωρίζουν,*  
*ὅσοι τὴν ἐξετρέχουσιν, θέλει νὰ τῆς χαρίσουν.*  
*Καὶ ὅποιον εὐρίσκει πελελὸν καὶ ἔχει νὰ τῆς χαρίσῃ,*  
*μὲ λόγια καὶ κομπώματα σὰν μύλον τὸν γυρίζει.*  
*Ἡ πολιτικὴ, ἂν τῆς δώσουσιν, μετὰ χαρᾶς ἐπαίρνει:*  
240 *ὥς διὰ τὰ δόσια ἢ πολιτικὴ κουλουμουντρᾷ καὶ γέρνει!*  
*Χαροκοπᾷ ἢ πολιτικὴ καὶ δίδει τὸ κορμὶν της,* f 22v  
*ἐξαπολεῖ τὰ κάλλη της καὶ χάνει τὴν τιμὴν της.*  
*Ποτὲ της ἢ πολιτικὴ εἰς ἓνα δὲν ἰστέκει·*  
*ἐνὸς σακούλι κτάσσεται καὶ ἄλλον γαῖτάνι πλέκει.*  
245 *Τὸν ἓναν ἀποχαιρετᾷ καὶ ἄλλον περιλαμβάνει,*  
*[Ἐναν σοῦ φαίνεται κρατεῖ καὶ τῶν παντῶν προδίδει]*  
*τοῦ πρώτου καύχου ἢ πολιτικὴ ἐπαίρνει εἴτι ἡμπορέσῃ,*

217 ἁγίους | ἀρχίζει νὰ τοὺς βρίζει ν. nota. 218 γονεῖς ἐχάσε τὴν εὐχὴν τοὺς.

219 Ἐχάσας καὶ τὸ πρᾶγμα | τιμὴν του (Defaranas 122): εὐχὴν τοὺς. 220 θεωρῆς.

221 μαγληνὸ Xanth: μάλινω. 222 ἀνέικεται. 223 ἀποκερδήσης: ὑποκερδένουν.

224 <τες> L. Politis. 226 καμιάν. 227 νέους. 228 ἐκδέρνουν.

229 κερδήσῃ. 230 προδώσει. 231 φάγη ἐγλύψετο ἀποκουντιορᾷζει.

232 νατὸν εἰτρῶ. 234 λεγεί. 237 ὅποιον | χαρίσει.

244 κτάσσεται. L. Politis: τάσσεται. 246 κρατεῖ: κρασί. 247 ἐπαίρνῃ του.

- ἀγανακτᾷ καὶ ἀφ᾽ήνει τον, κάμνει ὥσ᾽αν κατέχει.  
 Μηδὲν πιστεύης πολιτικὴν ἔχεις την μοναχός σου,  
 250 ὅτι εἶσαι ὁ καῦχος της ἐσού, ὅτι εἶσαι ὁ μοιχός της,  
 ἀμὲ ὄντα τὴν φιλῆς ἐσού, ἔχει καὶ ἄλλον φίλον,  
 < Ὅπου φροεῖ πολιτικῆς ὄντα τὸν μαντατεύση,  
 ὡς διὰ λόγια ἄλλου ἀγαπητικοῦ μηδὲν τὸ πιστεύση,  
 ὅτι ποτὲ ἡ πολιτικὴ οὐδὲν ἔχει ἐμπιστοσύνην.  
 255 Κρυφὰ γαμίζεται ἡ πολιτικὴ, ἐδῶ καὶ κεῖ ὅπου θέλει,  
 καὶ φαίνεται της νόστιμον σὰν ζάχαρη καὶ μέλι.  
 Μετὰ χαρᾶς ἡ πολιτικὴ θέλει κρυφὸ γαμήνι,  
 ὥστε ν' ἀποδιαντραπῇ, ὥστε ν' ἀποκινήση,  
 καὶ ὅποιος τὴν κρατεῖ κρυφά, βιάζεται νὰ τοῦ παίρνη,  
 260 ροῦχα καὶ μπότες καὶ φελλοὺς καὶ ψούνια νὰ τῆς φέρῃ.  
 καὶ πρὶν τὴν ἀφίση <αὐτός,> ἄλλον γυρεύει νᾶβρῃ  
 καὶ παίρνει τοῦτον σήμερον καὶ ἐκεῖνον ἔχει αὔρι.  
 Ἡ πολιτικὴ τὸν κόπελον τὸν θέλει νὰ γελᾷση,  
 τὴν ὄψιν καὶ τὴν γνώμην της ὅλη <της> τὴν ἀλλάσσει·  
 265 φιλεῖ, περιλαμπάνει τον, σὶὰ σιγήθῃ τὸν μαλάσσει, f 23r  
 καὶ κάμνει τον ὁλόχαρον, καὶ κάμνει νὰ γελᾷση,  
 καὶ λέγει τον: «Ὁμμάτια μου, ψυχὴ μου καὶ καρδιά μου,  
 ἀπαντοχὴ, ἐλπίδα μου, θάρος, παρηγοριά μου»,  
 καὶ δείχνει καὶ ζηλεύει τον ὅτι ἄλλην καύχαν ἔχει,  
 270 καὶ ὡς διὰ νὰ δείχῃ ὅτι ἀγαπᾷ, ψόματα τὸν ἐλέγχει·  
 καὶ ἄλλῃ τὸν εὖρη πελελὸν καὶ βάλη τον σ' ἀγάπῃ,  
 καὶ ἀπὸ πολλῆς του πελελιᾶς ἐκεῖνος ἐξετράπη,  
 καὶ τρῶ τον καὶ ρημάσουν τον καὶ χάνουν τὴν ζωὴν του·  
 ὁποῦ πιστεύει πολιτικῆς χάνει καὶ τὴν τιμὴν του,  
 275 ὅτι ἔναι ἐκεῖνος φρόνιμος ἀπέιτις τὸν προδῶση,  
 ἐπαίρνει καὶ χορταίνει την κι ἔσπερα τὴν διώξει,  
 καὶ τότες ἐξαφῇνη την καὶ ὅς εὖρη κεντινάριν,  
 θέλει ἄρχον, θέλει χρυσοχόν, ἢ ράπτῃν ἢ τοαγκάρην.  
 Κι ἐκεῖνη κατασταίνεται ὅποιος τὴν γυρεύει,  
 280 καὶ ὅποιος τὴν δῶση πλήρωμα εἰς τὸ σπῖτιν της νὰ γνέψῃ.
- 249 τὴν πολυτικὴν. 252 τῆς πολυτικῆς. 253 ἄλλοῦ | πιστεύσης.  
 255 γαμίζεται | al primo emistichio segue, ripreso dal v. precedente: οὐδὲν  
 ἔχει ἐμπιστοσύνην. 256 ὥσ᾽αν. 257 γαμήσην. 259 ὁποῖος τὴν ἀποκρατεῖ.  
 262 αὔριον. 263 κόπελον: πόλεμον. 265 εἰς τὰ. 266 κάμνει τον νὰ.  
 267 καρδιά. 268 παρηγορία μου. 271 εἰς ἀγάπην. 272 κελελλας.  
 276 κι' ἔσπερα: καίστερα. 278 τζαγκάριν. 279 γυρεύσει. 280 ὁποῖος.



- καὶ μερικὲς πολιτικὲς στὴν ἀφεντιὰν ὑπᾶσιν  
 νὰ βλέπουσιν τὸν φίλον τοὺς καὶ νὰ τὸν φυλακίσουν,  
 νὰ δμῶσῃ κι εἰς τὴν ἀφεντιὰν νὰ ὑπᾶ νὰ τὸν προβάλλῃ  
 καὶ διὰν ἰδῇ ἡ πολιτικὴ καλὰ καὶ ἐντροπιάσθῃ  
 285 κι' ἐμάθα τὰ κλωσιῶτα της καὶ ἰδῇ καὶ καταπιείσθῃ,  
 στὴν ἀφεντιὰν ὑπὰ θέλει, τὸν καῦχον νὰ προβάλλῃ,  
 νὰ τὸν ἐλέγχῃ ψόματα, διὰ νὰ τὸν καταβάλλῃ.  
 Κι ὁπού 'δειχνεν ὅτι ἡγάπα τον κι εἶχεν τὴν λιγομάραν,  
 ἐμπρὸς σιτὸν δούκαν προσκυᾶ μὲ τὴν πολλὴν τρομάραν,  
 290 καὶ λέγει τον : 'Αφέντη μου, ὅτι ἐδυναστεψέ με' f 23v  
 νὰ μὲ δικαιώσῃς, διὰ τὸν Θεόν, ὅτι ἐντροπιάσέ με.  
 Καὶ κλαίει πολλὰ καὶ ἀγανακτᾷ τὸ καταφρονεμέναν της,  
 τὴν εὐγενειάν της νὰ πονῇ πὺν θάβγῃ τ' ὄνομά της,  
 καὶ οὐδὲν γενεὰς ἐντρέπεται νὰ πᾶ ν' ἀποφουμίση,  
 295 καὶ τᾶλεγεν πρωτύτερα ὅλα νὰ λησμονήσῃ.  
 'Ἡ πολιτικὴ ἄς ἐκδικηθῇ καὶ τότες ἄς ποθάνῃ  
 νὰ βλάψῃ καῦχον δὲν ψηφᾷ ὅσον κακὸν παθάνει.  
 Καὶ ἂ σὲ δείξῃ πρόσωπον γυρεύει νὰ τὸν κάψῃ,  
 νὰ βλάψῃ καὶ τὸν καῦχον της ὅσον ἂν ἡμπορέσῃ.  
 300 Οὐδὲν θυμᾶται ἡ πολιτικὴ ἀναπλοκὲς τοῦ φίλου,  
 καὶ τᾶσσει τον τὸν καῦχον της ὥσ᾽ ἂν σκατὰ τοῦ σκύλου.  
 'Όταν μανίση ἡ πολιτικὴ, ἂν εἶχεν ἐξουσίαν,  
 ἂν εἶχεν καὶ τὴν δύναμιν, νᾶχεν τὴν f ἐξουσίαν f,  
 ὅλον τὸν κόσμον νᾶκαψεν, καὶ φίλους της καὶ καύχους,  
 305 ὅλους ὁμάδιν ἔβαλεν εἰς τῶν 'Εβραίων τοὺς τάφους.  
 'Ἡ πολιτικὴ τὸν καῦχον της πάντα ζητᾷ τον ροῦχα,  
 δηνάρια, < > καὶ φελλοὺς πάντα νὰ τῆς ἐφέρνῃ.  
 Καὶ ὄντα εὐρῇ ἀκρόντεον κάμνει τον δαιμονιάρην,  
 φορτώρει τον τάχα δυνατὰ ἀβάσταγον γομάριν.  
 310 Καὶ κεῖνος ὅπ' ὁρέγεται πολλὰ νὰ τὴν πηδήσῃ  
 ἀνάκειται ὁ κακότυχος νὰ τὴν καλοκαρδίση·  
 δίδει της ροῦχα νὰ φορῇ, δηνάρια νὰ ξεδιαλῇ·

283 ἀφεντιὰν. 284 ἰδῇ. 285 καὶ μάθα | καταπιείσθῃν.

286 εἰς τὴν ἀφεντιὰν | καῦχον της. 288 'δειχνεν L. Politis: δουχνεν ἀγάπαν.

289 ἐμπρὸς τόν. 291 ἐντροπιάσέ με. 293 εὐγενειάν | ναύγει.

294 γενεὰς Papadimitriu: γύνινας | ἀπουφουμίσει.

295 προτύτερα | λησμονήσῃ L. Politis: ἐξεχάσει.

296 οἱ πολιτικαῖς ἄς ἐκδικηθῶν καὶ τότες ἀποπαθάνουν. 297 οὐδὲν.

298 γυρεύω. 299 ὅσον ἂν ἡμπορέσῃ. 304 της: τοὺς 305 ἔβραίων.

307 δυναίρια. 308 εὐρη. 311 ἀνέκτη. 312 δυναίρια.

- διὰ ἰᾶχη καὶ τὸ πιδέξιον τοῦ τὸν ἑαυτὸν τοῦ βιάζει,  
 Ἡ πολιτικὴ ὄντε δὲν ἔχη, τότε σὲ ξαναοίγει,  
 315 καὶ ὥστε νὰ νοήσῃ ὁ πελελός, εἰς τὴν τρυγιὰν τὸν πνίγει·  
 ὥσαν ἀνέμη καὶ τροχόν, ἴτις τότε γυρίζει. f 24r  
 Φιλεῖ ὄντα εὖρῃ ἢ πολιτικὴ τινὰ νὰ τῆς χαρίζῃ.  
 Ἡ πολιτικὴ ἔν' ψοματεριά, ποτὲ δὲν λέγει ἀλήθεια,  
 καὶ ὁ φρόνιμος τὰ λόγια τῆς τάσσει τα ὡς παραμύθια,  
 320 καὶ ὁ πελελὸς τοῦ φαίνονται ζάχαρη μὲ τὸ μέλι,  
 καὶ κείνη, ὥσαν μαστορευνθῇ, βάνει τὸν ὅπου θέλει·  
 τυφλώνει, ἐγδέρνει, ἐκδύνει τὸν, παίζει τὸν καὶ γελᾷ τὸν,  
 δείχνει τὸν τ' ἄσπρον κίτρινον, τὸ μαῦρον σὰν σκαρλάτον·  
 γελᾷ τὸν τὸν παντέρημον ὥσαν μικρὸν κοπέλιν,  
 < >  
 325 Ἡ πολιτικὴ ὄντα ἔχη καὶ ἄρχον ὅπου νὰ ἀγαπᾷ τὴν  
 ὀρεύγεται καὶ θέλει τὴν, συχνὰ χαροκοπᾷ τὴν,  
 εὐρίσκει τὴν ὅταν ὑπὰ ὥσαν κακοκυρδοισμένη,  
 καὶ τὰ μάτια καταβάζει, κάθετα χολιασμένη,  
 καὶ κεῖνος λέγει τῆς εἰς μιά: «Εἴντά ᾗχεις, ἡ καρδιά μου,  
 330 εἴντά ᾗχεις, φῶς, ὀμμάτια μου καὶ γλυκοσυννοδιά μου;»  
 Καὶ κείνη τ' ἀποκρίνεται: «Ἄς ἔχω τὴν σκοιούραν·  
 ἐσὺ μὲ ξεφανέρωσες καὶ κόλλησέ μου ἡ σούρα,  
 καὶ μόνο ἐντροπιάστηκα, ἀμὴ καλὸν δὲν εἶδα,  
 καὶ < > δὲν εἶδα ἀπὸ σὲ ν' ἀξιάζῃ πιταρίδα.  
 335 Καὶ ἀφ' οὗτοι ἐντροπιάστηκα καὶ χάθηκα μὲ σένα,  
 κάλλια νὰ εἶχα ἐξορισιτῇ καὶ νὰ εἶχα ὑπὰ εἰς τὰ ξένα.»  
 Καὶ πάντα μὲ τὰ κλάματα, κλαίει καὶ ἀναστενάζει,  
 τὴν μοῖραν τῆς ἀγανακτᾷ, τὴν τύχην ἀιτιμάζει.  
 Γελᾷ τὸν ἢ πολιτικὴ τὸν κόπελον τὸν νέον  
 340 καὶ ἄν εὖρη γέρον πελελὸν κάμνει τὸν ἀκρονέον!  
 Ὅντα σοῦ λέγει ἢ κούρβα ραί, λέγε σὺ πάλιν ὄχι,  
 ἢ πιάνει σε εἰς τὰ δίκτυα τῆς σὰν ψάριν μὲ τ' ἀπόχι. f 24v  
 Ἡ πολιτικὴ ψηλὰ θωρεῖ καὶ χαμηλὰ ξαμώρει,  
 < >.

- 314 ἑαυτὸν: μαντόν. 315 τρυγιάν. 317 εὖρη | χαρίζῃ.  
 318 ψοματεριά L. Politis: φοματεριά. 322 ἐγδέρνει τὸν ἐκδύνει τὸν.  
 323 δείχνει τὸν ἄσπρον. 325 ὄντα δὲν ἔχει | ἡγαπᾷ τὴν.  
 326 ὀρεύγεται καὶ θέλουντῃ συχνὰ χαροκοπούντῃν. 327 εὐρίσκουντῃν.  
 328 καταβάζῃ καὶ κάθετα. 329 μιά | καρδιά μου. 330 γλυκοσυννοδία μου.  
 332 σούρα: σκούρα. 335 μετέσου. 338 τύχην τῆς ἀιτιμάζει.  
 340 ἀκρονέον: κρονέον. 342 ἢ (γῆ Xanth. PW 313': καὶ | μετὰγγίσιρι.

- Πολλοὺς γελοῦν οἱ πολιτικές, ἀμὲ πολλὰ γελοῦνται,  
 < >  
 345 Ἡ πολιτικὴ τὸν καῦχον τῆς κάμνει τον μονιζουτζούρια  
 καὶ θέλει ροῦχα νὰ φορῇ, ἐμπότιες καὶ † πλιστούνια †,  
 καὶ ἔντεν ἰδῇ τὸν καῦχον τῆς, πῶς σιέκει χολιασμένη,  
 ὥσῃν θλιμμένη κάθεται καὶ παραπονεμένη·  
 καὶ ὁ καῦχος τῆς τὴν ἐρωτᾷ, καὶ δὲν τ' ἀπilogᾷται,  
 350 ποτὲ δὲν ἀποκρένεται εἰς ὅσα τῆς δηγᾷται,  
 καὶ ὁ καῦχος <ιη> τὴν ἐρωτᾷ καὶ λέγει τὴν: Εἴνιά 'χεις;  
 Καὶ ἀπilogᾷται ἡ μάνα τῆς μὲ μάνιτα μεγάλη·  
 «Ἄφες τὴν τὴν κακότυχον, μηδὲν τῆς δίδης κάψαν»,  
 λαλ-τ, «τὰ ψύνρια τᾶρες πιστεύεις τήνε βλάψαν;  
 355 Δυὸ ἡμέρες ἔχει ἰηστική καὶ θέλει ν' ἀποθάνη,  
 ἀναθυμᾶται ἡ αἰτυχος πόσα <κακά> παθάνει.  
 Ἐοὐ ἔκαμες οὐ ἤθελες κι ἐδάρι καμαρώνεις,  
 καὶ εἰς ὅσα μᾶς εἰτάχθηκες καλὰ μᾶς τὰ πληρώνεις·  
 καὶ σὺ ἔχεις ὅλα σου σωσιὰ, ὅλα σου τὰ πιδέξια.  
 360 Ὅσα κακὰ μᾶς ἔκανες, ὁ Θεὸς νὰ σοῦ τὰ δώσῃ,  
 361 καὶ εἰς δυὰ καὶ ἄν μᾶς ἔκαμες ὁ Θεὸς νὰ τ' ἀποδώῃ!»  
 363 Ἡ πολιτικὴ τοῦ καύχου τῆς μεγάλη τοῦ φωνιάζει,  
 364 καὶ ἡ μάνα τῆς ἀγανακτᾷ τάχα καὶ ἀνασιενάζει.  
 365 Καλαναρχᾷ ἡ πολιτικὴ καὶ ἡ μάνα τῆς τὰ ψάλλει,  
 366 καὶ πολεμᾷ τὸν πελελὸν σιὰ δίκινα νὰ τὸν βάλῃ.  
 362 Εὐκόλα κλαίουσιν οἱ πολιτικές, εὐκόλα δάκρυ χύρουν.  
 367 Μὴ λυπηθῇς τὴν πολιτικὴν εἰς ὅσα καὶ ἄν κλάψῃ  
 οὐ ποτὲ τὸ κλάμαν τῆς δὲν ἔναι νὰ τὴν βλάψῃ· f 25r  
 οὐ διὰν κλαῖν τὰ μάτια τῆς, γελᾷ ἡ καρδιά τῆς μέσα.  
 370 Ὅταν κλάψῃ ἡ πολιτικὴ, γελᾷ, περιδιαβάζει.  
 < >  
 Τὰ δάκρυα τῆς πολιτικῆς ὥσῃν βρύση κατεβαίνουν  
 < >  
 Κάτεχε, νιέ μου Φρατζισκή, ἐδῶ καὶ εἰς ἄλλῃ χώρῃ,  
 ὥς διὰ τοὺς νεοὺς οἱ πολιτικές ἔναι μεγάλη ψώρῃ,  
 καὶ ὅποιος ἐσμίγει μετ' αὐτὲς χρειὰ κάμνει νὰ ψωριάσῃ,

315 μονιζουτζούρια Xanth.: τουτζουτζούρια. 347 χολιασμένος.

318 θλιμένος. 350 τῆς δηγᾷται: τὰ τῆς λέγει. 355 Δύο.

361 segue il v. 362, da me posto dopo il 366. 363 τῆς φωνιάζει.

366 τον προβάλει. 367 πολιτικὴν ποτὲ εἰς ὅσαν. 369 κλέει | καρδιά.

370 γελᾷνα. 372 ἄλλῃν χώρῃν. 373 νεοὺς.

374 ἐσμίγει L. Politis: ἔσμιγε μετ' αὐταῖς | χρειά.



- 375 καὶ ἂν ἔχη πρᾶγμα τίβοιτες, ὅλο νὰ τὸ ἐξοδιᾶση.  
 Καὶ μερικοὶ γιαιτρεύονται, ἐγιάνουν εἰς τὴν ψώραν,  
 εἰς τὴν ὑγιάν τους χαίρονται καὶ περπατοῦν τὴν χώραν,  
 καὶ μερικοὶ λεπριάζουσιν καὶ μερικοὶ λωβιάζουν,  
 εἰς τὴν λωβάστραν τὴν πολλὴν τὴν νεώτη τως διαβάζουν.  
 380 Ἡ πολιτικὴ τὸν κόπελον, παιδί μου, ἂν τὸν φιλήσῃ,  
 πιτωχαίνει καὶ ρημάσσει τον καὶ ὕστερα ἀναγελά τον.  
 Ὅταν ἀκούσης πολιτικὴν νὰ ᾠώσῃ τὸ ὄνομά σου,  
 [τότε κεριά σου ἀγόραζε, κιβούρι σου πελέκα.]  
 ἔχε τὸν νοῦν σου μετὰ σὲ καὶ κράτει τον κοντά σου,  
 385 καὶ βλέπε τὴν πολιτικὴν σκοινὴν σοῦ θέλει πλέξει,  
 τὰ πόδια καὶ τὰ χέρια σου σὲ θέλει περιπλέξει:  
 μὲ συργουλίσματα γλυκὰ βλέπε μὴ σὲ κομπώσῃ,  
 <  
 Μὴ τῆς θαρρέσης ὅταν ὀμνέῃ τάχατες καὶ ἀνακλᾶσῃ  
 ὅτι δντα κλαίῃ, <μὲ> τὸν καιρὸν πολλὰ σὲ θέλει βλάψει.  
 390 Μὴ τῆς πιστέψῃς ἂν ὀμνυνεν, νὰ σὲ κομπώσῃ θέλει  
 φαρμακερὰ τὰ λόγια τῆς, φαίνεται κι εἶναι μέλι.  
 Ὁ νοῦς τῆς τῆς πολιτικῆς εἰς τὸ κακὸν γιομίζει,  
 παιδιὰ καὶ κύρην πολεμᾷ, καὶ ἀντρόγωνα χωρίζει,  
 ὥστε ὁποῦ τρῶ τὸν ἄνθρωπον, <ὥστε> ὁποῦ τὸν γλείφει, f 25r  
 395 ἢ γίνεται . . . . ἢ ὁμοίου ἀρνὶ καὶ πέφτει  
 καὶ δντιεν ἰδῇ καὶ ἐφύρασε τοῦ ἀνθρώπου τὸ σακούλι,  
 ἢ πολιτικὴ ἂν ἠμπόρεσεν διὰ φόβον τὸν ἐπούλει.  
 Ἐνὸς ἐπείρνει ἢ πολιτικὴ καὶ ἄλλου μεταδίδει  
 ἔναν, σοῦ φαίνεται, κρατεῖ καὶ τῶν παντῶν προδίδει.  
 400 Θωρεῖς, νίε μου Φραιζισκὴ, τὰ κάμνουσιν οἱ κοῦρβες,  
 τὰ κάμνουσιν οἱ πολιτικὲς οἱ παλιοκουρεμένες,  
 πῶς δείχνουσι διὰ ἀγαποῦν, ὥς εἶναι μαθημένες,  
 403 καὶ τὸ τί πιβουλεύονται οἱ παλιογιβεντισμένες.

377 ὑγιάν. 379 εἰ τὴν | τῆς νεότητος. 382 τὴν πολυτικὴν. 383 κερία.  
 386 πόδιασιν καὶ. 387 μὲ συργουλίσματα γλυκὰ L. Politis: καὶ σιγορίσματα  
 γλυκία. 392 γιομίζει: γομώζει. 393 παιδία.  
 394 τρῶν | <ὥστε> om. cod. | τὸν λύφουν. 395 primo emistichio incerto:  
 γίγεται σιγομούμου? 397 ἠμπόρεσεν. 398 ἄλλον: ἄλλον. 400 θεωρεῖς.  
 401 παλαιοκουρεμέναις. 403 παλαιογιβεντισμέναις.

NOTE

Titolo. La presente stesura non porta nessuno, e fa seguito agli altri frammenti del Sachlikis, dai quali è distinto con una riga orizzontale.

1. *ἐκακοπάθησα* è ovviamente la corruzione, per associazione del significato, di *ἐκόπιασα* (MP).

2. Il cod. scrive il nome del destinatario del poema ora *Φραιζισκί* ora *Φρανιζισκή*. Ricorro invece alla grafia di Wagner. Per un' omissione, dovuta all' etacismo, Wagner non avverte nell' apparato che il cod. P dà *Φραιζεσκή* (f. 141r) e che il solo M dà *Φραιζησκή*. Ad ogni modo non si può scrivere *Φραντισσής*, come qualcuno potrebbe tentare estendendo la regola >σ; cf. Kriaràs, «*Ἑλληνικά*» 14, 1956, 493.

5. *σπέρνω τα...σὸν ἄμμο*, cf. T. Siapkarakas Pitstillidès, *Poèmes d' amour en dialecte chypriote*, n. 36, 8: *τὸν ἄμμο σπέρνω*.

8. Per un fraintendimento di Legrand e di Wagner (che credevano si trattasse del vulcano Stromboli) il *στρομπόλλον* M (e non *Στρούμπολλοι* riferito da W) e *τὰ στρομπούλικα* P è stato pubblicato da W *Στρομπόλι*. N dà *Στρούμπλοῦλον*, più fedele di M e P, dato che sopprimendo la *λ* si ottiene la forma corretta, indicata già da Papadimitriu, p. 194, e ripresa da Xanthudidis (corr. v. 9 W). *Βουνιά* (N e P) *βουνί*, *φτιάσω*: Xanth. ha corretto il *φτιάσω* di W in *σιάσω*; conservo il *φτιάσω*; cf. lo stesso errore cod. v. 37.

18. Nonostante Xanth. corregga in *ροζιάρικον*, e la stessa forma ricorra nel verso imitato da Defaranas (v. 117), conservo *ροζιάριν*, per l' analogia morfologica rilevata da S. Alexiu, «*Κρητικά Χρονικά*» 8, 1954, 241.

19. Mentre M P ha *ν' ἀναλβω* (W 21), il nostro *περπατῶ* trova riscontro in Defaranas v. 118: *περβατῶ*.

20. Il *συνοδέσω*, uguale nei tre codd., ha probabilmente un significato che sfugge a noi; respingo quindi la correzione di Xanthudidis a W 22 in *σοῦ δδεύσω*.

23 *βγαμένος* «Come sei nato», «di qual casato trai origine».

25. Ho invertito l' ordine delle parole per recuperare la rima *γιλίαν-ὀμιλίαν*, come M P.

30. Nel relativo verso di M (appar. W 32), giustamente respinto in tale stato da W, abbiamo *τριγύρου γύρου*, che è decisamente più corretto (anche agli effetti metrici del N *τριγύρου τριγύρου*. Il *τὸ γύρω γύρω* che troviamo in Defaranas, v. 76, conferma quest' espressione e va emendato in *τριγύρω γύρω*. In Etotokritos (B 300) abbiamo *γύρου τριγύρου*.

31 - 2. E' avvenuto uno spostamento nel secondo emistichio del v. 31, rispetto a P W 34, che ha un significato più completo. Giustamente L. Politis osserva che *θέλεις ἐπάρε* (M P) è più corretto, e naturalmente dovrà prevalere in un' edizione complessiva di Sachlikis.

37. *φτιάσης*: anche qui il copista, come nel v. 8, ha tradotto in *κάνης* un *φτιάσης* originario che rima col verso precedente.

42. *ἐτά 'ρθη* corruzione d' un significato avversativo corrispondente a *εἴ δ' ἔλθη* di W 46.

61. Per integrare il significato è indispensabile far precedere i vv. 66 - 7 W. L' ordine di N è alterato rispetto a W (P).

64. *τὴν πίσσαν*: F. Kukulés, «Λαογραφία» 3, 1911, 365, intendendo per pece il buio, propone ᾗ *τὴν πίσσαν* al W 71. Xanth., ritornando sull' argomento (ivi p. 614) ha precisato che per *πίσσα* a Creta si intende l' inferno dando quindi la spiegazione «subirano i tormenti dell' Inferno», e lasciando pertanto il verbo com' è. Nell' espressione collegata proverbialmente alla pece bisogna piuttosto intravedere il ricordo d' una sanzione penale medievale.

66. *παρακαθισμούς*: non «caserne, corps de garde», come spiega Legendattingendo con ogni probabilità dal Du Cange che dà appunto questa spiegazione, ma «imboscata, insidia». Cf. per es. Καλλίμαχος καὶ Χρυσορρόγη, v. 2235, ed. Pichard («embuscade»). D' altronde si veda anche Στιὲς πόριες παρακάθεται (v. 58): «alle porte si apposta».

67. Sul cretese *ζυγώνω* cf. S. Kapsomenos, «Κρητικά Χρονικά» 7, 1953, 446 - 8.

70 - 1. N ha distrutto del tutto la rima. In W abbiamo (80 - 1): *εὐρίσκει - πρήσκει*.

74. F. Kukulés, Βυζαντινῶν βίος καὶ πολιτισμός II, 2, 150

77. *παλιοισουτσουβάχα*: così volle correggere Xanth. il *παλαιάν του τσουβάχα* di W 87, in seguito al suggerimento di Papadimitriu, che fa derivare la parola da «chiuchiuvache». N. è più alterato di M P.

78. I vv. 88 - 9 W sono contratti in uno in N corrompendo il significato.

80. L' *ἐπικιιάσουν* («diventano tisici») è scritto nel solo N *τικτικιάσουν* nel quale bisogna vedere un adattamento al dialetto dell' Eptaneso; tale adattamento fa pensare, osserva L. Politis, ad un' origine ionia del cod. N.

81. Nella correzione di Xanth. al W 92, mentre non v' è dubbio sull' *ἀνεθυμᾶται*, nel caso di N non credo ammissibile il *τά* invece di *σιά*. Il significato dato da Xanth. («ὁ ἀνόητος ποθεῖ τὰ ἄδyla τοῦ σκότους») va mutato in «ὁ ἀνόητος ποθεῖ σιὰ σκοτεινὰ τὰ ἄδyla», con tutti i vari significati che *ἄδyla* può coprire. Aveva dunque ragione Papadimitriu, p. 201.

85. Cf. il proverbio *τῆς νύχτας τὰ καμώματα τὰ βλέπει ἡ μέρα καὶ γελᾷ* e simili.

90. *συνατοὶ των*: soli, tra di loro (lettura di L. Politis).

93 - 4. Questo distico, che nel cod. si riferisce alla donna onesta, essendo al femminile, va tutto posto al maschile, come è il corrispondente distico di W (102 - 3), per ristabilire il contrasto. Nell' ed. critica complessiva, si avrà una descrizione più ricca con l' ausilio di N, dato che l' uomo onesto, invece di andare senz' altro a letto (W 103), farà in precedenza il segno della croce.

100 - 1. Distico lievemente diverso in Defaranas 89 - 90: *Διὰ τοῦτο εἶπεν ὁ Χριστὸς εἰς τὸ ἅγιον Εὐαγγέλιον*: | *«ὁποῦ γυρίζει σκοτεινὰ [τοῦ] διαβόλου εἶναι γέλοιον»*.

108. A proposito dei precetti contro il gioco, vedi la descrizione dei dadi e delle tabulette nel cap. Παίγνια ἀνδρῶν, in F. Kukulés, Βυζαντινῶν βίος καὶ πολιτισμός I, 1, 185 - 224.

114. L' errore per associazione *πιωχάνει* > *ἐρημάσει* [rovina] per affinità con il precedente *ἐρημῶν* dello stesso verso) impedisce la rima con



χάνει, come anche in M. Naturalmente l' ἄλλοθ non è avverbio di luogo, ma genitivo di ἄλλος (e lo lascia intendere la correzione dell' accento operata da N e P: ἄλλον. P non dichiarato nell' appar. da W). Solo M da ἄλλοθ. Il senso di M N è: «egli cerca la rovina altrui e invece si rovina lui». P nel secondo emistichio al posto di καὶ ἐκεῖνος ha ἄλλοθ rompendo il contrasto che sorge nel verso, e che dovrà essere recuperato, a mio avviso, in un' edizione complessiva, per simmetria col verso abbinato 115.

132. σὶν ἄμμον: Respingo la correzione di Xanth σὶν ἄνεμον (W 14.), che compromette oltre tutto la metrica; pur non ignorando il senso di dispersione associato all' ἄνεμος, mi sembra che pure la sabbia, per la sua sterilità (cf. v. 5) si presta bene nel presente caso.

155. κακὸν σημάδι, contrariamente a M P, ma come Defaranas 93. Mi sembra che κακὸν dia un' intonazione affermativa «seria» rispetto a καλὸν σημάδι (MP) W 168, che ne è la versione ironica.

156. Sulla diversità di gioco tra ζάρια e τάβλες cf. F. Kukulés, op. cit., I, 1, 201.

158. βούδια per βόδια, come per es. nel v. 81 di Ἀνακάλημα Κωνσταντινόπολης ed. E. Kriaràs, Thessaloniki 1956.

173. N ci dà una versione simile a P, ambedue meno ambigue di M (appar. W 188), adottato da Wagner. P e N spiegano perché è andata male al nostro giocatore: mentre al suo avversario servivano sette punti (ἐπτά 'θελε) e a lui undici, i dadi diedero invece τέρες (due volte tre, espressione anche oggi diffusa in Grecia) e un punto per il nostro. Laddove P ha τέρες N e M hanno rispettivamente τέρον e τέρον, più vicini all' origine italiana «terno». Xanth. non s' occupò dell' argomento; Papadimitriu invece, pp 203·4, aveva già proposto giustamente ἐπτά 'θελε, seguito da F. Kukulés, op. cit. I, 1, 198 n. 6.

176. Papadimitriu, correggendo W 190 'ς τὴν ὥκαν πανδαλάσω in 'ς τὴν ὥκαν πάντα λ' ἄσοο, anticipava la soluzione dell' alteratissimo ὄγκαν πανδαμάσω di N 176. F. Kukulés, nel citare questo verso nell' op. cit. I, 1, 223, emenda in 'ς τὴν ὥκαν πάντ' ἄλλ' ἄσοο || κρατῶ d' altra parte di N, invece di κρατῶ W 190, agevola l' interpretazione: «per ben sedici giri, giocando all' oca, ho sempre avuto un punto per volta».

177-184. N assai corrotto, in modo irrimediabile, finché non si vuol ricorrere a M P. L. Politis stabilisce come segue il testo.

Καὶ κτεῖνον ἀπὸ ἐκέρδεσε, ἐκτεῖνον μᾶλλον ψέγει,  
 «οὐδὲν κατέχει τὲς βολὲς τῶν ἀζαριῶν», νὰ λέγη,  
 «ἄσχημα σεὶ τὴν χέραν του, ρίπτει τα σὰν ψημένους». [ψυμένους;]  
 καὶ οὐδὲν κατέχει τίβοτας, δὲν ἔναι μαθημένους.  
 Ἐκεῖνοι πάλιν λέγουσιν: «ἄφες νὰ ρυθῇ καὶ εἰς ἄλλη»,  
 καὶ κτεῖνος ἐγλυκάθηκε, καὶ ἀπὸ κατὸν νὰ βάλη.  
 ὅσα καὶ ἂν μᾶς ἐκέρδεσε, διπλὰ τὰ θέλει χάσει,  
 ἔρημον νὰ τὸν κάμωμεν καὶ ὅλα νὰ τὰ ἐξεχάσῃ.

180. <...>: integrerei con νὰ + azione (σῇ?).

182. ἀποκοτᾶ: questo verbo ripropone una questione risalente a Le-grand che interpretò l' ἀπὸ κατὸν del P con ἀποκάτιον. Wagner (197) scrive ἀποκάτω, il che fa indignare Xanth., che, sulla scia di Papadimitriu, corregge così il W 197: καὶ κτεῖνος ἐγλυκάθηκε καὶ ἀπ' ἐκατὸν νὰ βάλη. N invece

col suo ἀποκοιᾶ (arrischia) prospetta un significato più completo: «e lui ha preso gusto e vuol arrischiare una puntata», dove il νὰ βάλη è subordinato al verbo ἀποκοιᾶ. L. Politis invece intenderebbe dare questo senso: «e lui ha preso gusto di puntare anche cento volte (tanto)» subordinando il νὰ βάλη a ἐγλυκάθηκα.

181. ξεχάση: non «dimenticare» bensì «perdere». La proposta di Xanth. di correggere W 199 in ξεράση arricchisce il testo ma resta arbitraria, tanto più che le tre tradizioni sono convergenti e soddisfacenti.

187 - 201. Le varie osservazioni, sapide e realistiche, ivi contenute sono assai più efficaci di quelle analoghe accolte in W 212 - 27, che non trovano riscontro in N.

192. ἀποκουντουρισμένοι: cf. ἀποκουντουρίζω in 'Ιστ. Λεξ. 'Ακαδ.: scon. trosti, urtati.

198. ἐκαῖ da ἐκειός.

206. γδικαιωθοῦσιν: vendicarsi, prendere la rivincita.

207. πολύν: la lettura da preferire è data da W 205: ταβλίν. Tuttavia N non è privo di senso.

209. [ἀ]ξιιάζει = ἀξιζει, cf. 'Ιστ. Λεξ. 'Ακαδ.

210. καθήμενος (nell'atto di sedere al gioco) è compatibile con la lingua di Sachlikis e con il caso descritto, quindi appare superflua la correzione di Xanth. (W 208) in καθημερνός. Si vedano: νὰ κάτση 147, ἔκατσαν 163, ἐγέρθησαν 203 ecc.

211. Per ristabilire la rima si deve ricorrere al secondo emistichio di W 209: ἔχει μεγάλο βάρος.

213. καθήμενος: col solo star seduto; cf. 210.

215. Il δράση M (= N) e δράσσει P, trascritto da Wagner (229) δράσσει, è stato corretto da Xanth. in ἀράσσει, che egli trova in Erotokritos. (Segnalo anche ν' ἀράξη σάν τὸ σκύλο v. 372 della Ρίμα παρηγορητικὴ Πικατόρου ed. E. Kriaràs, «Ἐπετηγὶς τοῦ μεσαιωνικοῦ ἀρχαίου, II, 1940, Atene 1950. A mio parere δράσσει sta qui con il suo valore medievale di δράσσω, ἔδραξα (cf. glossario di E. Kriaràs ai Βυζαντινὰ ἱστορικὰ μυθιστορήματα, Atene 1955): toccare, afferrare, carpire (v. 'Ιστ. Λεξ. 'Ακαδ.). Tale significato mi sembra più conforme allo spirito del passo: «il giocatore tratta l' amico come nemico e gli vuol carpire i soldi».

217. Il verso, quale lo troviamo in N (diverso da M P) è ripetuto da Defaranas (v. 120: καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἁγίους ἀρχίζει ν' αἰμάζει). Con l' ausilio pertanto di Defaranas possiamo rettificare N, ristabilendo la rima.

218 - 9. emendati in base a Defaranas 121 - 2.

221. Xanth. ha interpretato μαγληνὸν P e μαγλινοῦν M, letti μαλακὸν da Legrand e da Wagner (161, 235), in μαγληνὸν (liscio) sulla scorta di proverbi cretesi.

230. Ho corretto προδώσει N in προδέση, sia perché in W 245 ἐμπροδίσση, sia per far rimare con κερδέση.

231. ἀποκουντουριάζει (cod.) > - ίζει: s' allontana con indignazione o dispetto ('Ιστ. Λεξ. 'Ακαδ.). Cf. ἀποκουντουρισμένοι v. 192.

210. Il κοιλυμουντρά P (la tradizione M omette il verso intero), è scritto da Wagner (355) κηλημουντρά, corretto da Papadimitriou (e poi approvato da Xanth.) in χιλμιντρά (galoppa). Il κουλουνμουντρά di N non ha biso-

242. Adotto la correzione  $\acute{\alpha}\delta\sigma\sigma\epsilon\alpha\iota > \kappa\acute{\alpha}\delta\sigma\sigma\epsilon\alpha\iota$  propostami da I. Politis e da far valere anche nell' edizione complessiva. ( $\epsilon$ ) $\kappa\acute{\alpha}\delta\sigma\sigma\omicron\mu\alpha\iota$ : medito (Erotokritos, glossario Xanth). Non è escluso che il verso sia proverbiale.

246. Questo v., uguale al 399, trova riscontro in questo luogo solo in M (appar. W 261) e non in P; mi sembra che il v. 246 vada soppresso a favore del 399.

255. Il secondo emistichio è la ripetizione materiale di quello del v. precedente e viene soppresso: a completare il v. viene l' emistichio, isolato, successivo.

268. Ἀπαντοχή, ἐλπίδα, θάρος messi insieme anche in Erotokritos E 1478: τὸν εἶχα θάρος μου, ἀπαντοχή κι' ἐλπίδα.

281 - 7. Le ripetizioni, le riprese testimoniano la confusione di una contaminazione. Si noti ai 281 - 3 il soggetto prima al plurale poi al singolare.

294. γεναός : N corrotto anche qui; con qualche cautela si potrebbe integrare con W 272, nella lettura e nella interpretazione di Papadimitriu: «e non ha vergogna di andare a calunniare persone ben nate o (le loro) generazioni».

297. La mancanza di nesso tra W 277 e 278 ha indotto Xanth. a correggere ᾿ς ὅσα κατὰ πανθάνει in ᾿ς ὅσα κατὰ λαμβάνει: precauzione fuori luogo dato che i due versi non si susseguivano in origine: N, tra l' uno e l' altro verso, reca ben 9 vv. (qui 298 - 306), che denunciano la lacuna di P.

312. *δίδεις της ρούχα να φορή* (M N), *δηνάρια να ξοδιάσει* (MNP) ha una simmetria di azioni nel v., peculiare nella stilistica popolare neoellenica, distrutta da Wagner (282) — il quale nel primo emistichio ha preferito P, *δίδεις την ρούχα και ψελλούς*, L. Politis approva Wagner.



323. *σκαρλάτιον* (MN) da preferire, data l'origine da «scartlatto» allo *σκαργελάτιον* P prescelto da W 293.

325 - 7. Ho tentato di recuperare il senso di questi vv. riconducendoli sulla traccia di W 296 - 8.

334. *πιταγίδα*: vocabolo che equivale a «nulla» o a qualcosa di scarso valore, da apparentare (L. Politis) a *πίτρο, πιτρογίδα*.

340. W (P) ha *κοῦρον νέον; κρονέον* di N ne è la corruzione; ma N potrebbe essere preso anche per *ἀκρονέον* (v. *ἀκρόνεον* N 309, W 279), «adolescente» (Legrand): se la cortigiana trova un vecchio sciocco, lo fa diventare adolescente: illusione che lei può dargli, data la sua falsità (cf. vv. segg.).

345. *μουτζουτζούνια*: parola attinta da Xanth. sulla bocca del popolo cretese, nell'accezione di «finzione di ira e di negazione», per correggere W 318.

346. *πλισιούνια*: in questa grafia del cod. L. Politis sospetta l'errata scrittura di *καλισούνια*.

352. *μὲ μάνιτα μεγάλη*: inutile correggere in un'ed. del solo cod. N.

363. Anche in Erotokritos *φωνιάζω* per *φωνάζω*.

371. Se tra 370 e 371 N non avesse ommesso un verso, come constatiamo da un confronto con M (W 337), si sarebbe dovuto provvedere a ristabilirvi la rima.

379. L. Politis corregge *νέστη* in *νίδιη*.

388. L. Politis rettifica la metrica con *διαν ᾠμένη*.

297. «Lo venderebbe per un soldo».

401. *παλιοκουρεμένες*: tonse (dalla tosatura che nel medio evo costituiva una sanzione penale disonorante).

403. *παλιογιβεντισμένες*: cf. etim. di *γιβεντίζω* (= *διαπομπεύω*) in N. Andriotis, *Ἔτυμ. λεξ. κοινῆς νεοελλ.*

## INDICE

### DEI NOMI E DELLE PAROLE NOTEVOLI

Ἀβάσταγον 309.

ἀγγίστρι 342 appar.

ἀγγάθες 146.

ἄδηλα 81.

ἄζαρι 170, 224, ἄζαριῶν 110, 178.

Vedi ἄζαρι.

ἄζαριστή 155, ἄζαριστὴν 189, ἄζαρι·

στάδες 187. Vedi ζαριστής.

ἀκρόνεον 307, ἀκρονέον 340.

ἄλι 271.

ἄλλοῦ (pron. poss). 114.

ἀμαχεῦσαν 202.

ἀμάχι 196.

ἀμέ 251.

ἀμέτρητον, τὴν 16.

ἀμή 206, 333.

ἄμμον, σιὸν—τὰ σκορπίζει 132

ἀμπώθη 138.

ἀναγνώσω, νὰ 13.

ἀναθυμᾶται 81, 169.

ἀνάκειται 174, 222, 311.

ἀνακλάψη, διαν 388.

ἀναμνιάζουν 142.

ἀναπλοκὲς 300.

ἀνέμη 316.

ἀντραγαθιὰν 77.

ἀντρογόνα 393.  
ἀξιόζει 334, ἑιάζει 209.  
ἀπαντοχή 268.  
ἀπείτις 275.  
ἀπέταξε (imperativo) 14.  
ἀπὴν 152.  
ἀπιλογᾶται 349, 352.  
ἀποδιαντραπῇ, ν' 258.  
ἀποκερδήσης, νὰ 223.  
ἀπυκινήσης, ν' 51.  
ἀποκοτᾶ 182.  
ἀποκουντουρίζει 232.  
ἀποκουντουρισμένοι 192.  
ἀποκρένεται 349.  
ἀπολησμονήσης 33, νὰ 50, ν' 222.  
ἀποφουμίσση 291.  
ἀπόχι 342.  
ἀποχωρίζης, νὰ 107.  
ἀρίφνητα 12.  
ἀρματωμένος 65.  
ἄσοο 173, 176.  
ἀστοχῆσαν 63.  
ἀτιμάζει 59, 338, ἀτιμάζουν 59, ν' 217  
ἄτσαλα 164.  
αὐγατίση, ν' 161.  
ἄφεντη 290.  
ἄφεντιὰν 64, 281, 283, 286.  
(ἀ)φιορχᾶ 120.  
ἀφορίζη, ν' 78.

Βολές 169, 178.  
βούδια 158.  
βουνιὰ 8.

Γαῖτάνι 244.  
γαμήση 257.  
γδικαιωθοῦσιν 206.  
γείρω 10.  
γενεάς 294.  
γιόματα 26.  
γιομίζει 392.  
γλυκιὰ (agg. neutro pl.) 387.  
γλυκοσουδιὰ 330.  
γνέψη, νὰ 280.  
γομάριν 309.  
γονή 218.  
γρικᾶ, ὅταν 229.

Δαιμονιάριν 308.  
δαιμόνου 101.  
δακάνη, νὰ 17.  
δείπνους 26.  
δεκατίσω 11.  
δηνάρια 307, 312, δηνέρια 126, 175,  
185, 202.  
διαγείρουσιν, νὰ 207.  
διανοίγη, νὰ 73.  
διαταγὴν 28.  
διέβη 94.  
δικαιώσης, νὰ 291.  
δίκτηα 342, 366.  
δολερόν 120.  
δόσια 240.  
δούκαν 289,  
δουκάτα 190.  
δουλεύουν 111.  
δράσσει ὥσάν τὸν σκύλον 215.  
δυναστέψη, θέλει 62.  
δωριανὰ 6

Ἐβαμένος 23.  
Ἐβραιῶν, ἔβαλεν εἰς τῶν — τοὺς τά-  
φους 305.  
ἐγδέρνει 322, ἐγδέρνουν 228.  
ἐγέλασε (transitivo) 76.  
ἐγιάνουν 376.  
ἐγνώθει 150.  
ἐγρικουῶσιν 195.  
ἐδᾶρτι 357.  
ἐδυνάστεψε 290.  
εἰδωλολάτρης 216.  
εἶντα 329, 330, 351,  
εἶτι (?) 209, 247.  
ἐκ 2.  
ἐκακοπάθησα 1.  
ἐκαταπίσσεσ 3.  
ἐκέρδαινα 172.  
ἐκτικιάσουν, νὰ 80.  
ἐμισεῦσαν 203.  
ἐμπερδέσουν 201.  
ἐμπῇ, ἂν 62.  
ἐμπότες 346. Vedi μπότες.  
ἐξαπολεῖ τὰ κάλλη της 242.  
ἐξαφήνει 277, νὰ ἐξαφήσω 21, θέλουν  
ἐξαφήσουν 43, ἐξάφες 52.  
ἐξετράπη 272.

ἐξειρέχουσιν 236.  
 ἔξουσιν 302, 303.  
 ἐξεφανέρωσες 332.  
 ἐπάρει, θέλω 31.  
 ἐπτωχάνει 114, ἐπτωχάναν 169.  
 ἐρημάξουσιν, ἀπὴν 152.  
 ἐσμίγεται 214.  
 ἐσοδιές 159.  
 ἔτα (?) 42.  
 ἐτάχθηκες 358.  
 εὐγενειάν 293.  
 εὐγενική 93, εὐγενικῆς 89.  
 εὐκαιρα 1, 185.  
 ἐφύρασε 396.  
 ἐψηφίσω 22.  
  
 Ζάριν 174, ζάρια 108, 140, 156, 180, 194, 203, 216. Vedi ἄζαρι.  
 ζαριστής 112, 116, 117, 119, 123, 132, 140, 141, 147, 156, 157, 161, 210, 214, ζαριστήν 136, 201. Vedi ἄ-ζαριστής.  
 ζιγανεύη, νὰ 116, ζιγάνεψεν 170.  
 ζυγώνουν 126, ζυγώνουσιν 67, νὰ ζυ-γώνη 67.  
  
 Θάβγη τ' ὄνομά της 293.  
 θαρρέσης, μὴ 388.  
 θυμώνεται 117.  
 θωρῶ 7, θωρεῖς 220, θωρεῖ 343.  
  
 Ἰστέκει, δὲν 243.  
 ἱτις (ανν.) 316.  
  
 Καθήμενος 210, 213.  
 κίκοκαρδισμένη 327.  
 κακορρίζικος 138.  
 κακότυχον, τὴν 353.  
 καλαναρχᾶ 363.  
 κάλλια 336.  
 κανίσκι 55,  
 κάπτει 57.  
 καταβάζει 328, νὰ καταβάλῃ 287.  
 κατακροῦ (terza pers. sing.) 72, κα-τακροῦν 90.  
 καταλάχη, ἂν ἔν καὶ 197.  
 κάταν 191.  
 καταπιάσης, ἂν 36, καταπιάσθη 285.

κατασταίνεται 279.  
 κατατάξουν, νὰ 204.  
 καταφρόνεμαν 292.  
 κατέχει 102.  
 καύχαν 269.  
 καῦχος 250, 349, 351, καῦχον 247, 286, 297, 299, 301, 306, 325, 345, 347, 363, καίχους 304.  
 κάψαν, (τὴν) 353.  
 κεντινάριν 277.  
 κερδαίνει 141, 148, ἐκέρδαινα 172, κέρδεσεν 134, ὅταν κερδαίνῃ 182, ὄντα κερδήσῃ 143, νὰ κερδαίνου-σιν 195, 208.  
 κιβούρι 323,  
 κίτρινον 323.  
 κόπελον 380.  
 κολουμουνιτᾶ 240.  
 κολουῖρες 234.  
 κλωστάτα 285.  
 κοκαλάκια 221.  
 κολάζομαι 6, 10.  
 κομπώματα 238.  
 κομπώση, μὴ 387, νὰ 390.  
 κοπελάτα 86.  
 κοπέλιν 324.  
 κόπελον 263, 319, 380.  
 κούρβα 341, κούρβε 400.  
 κουρσάροι 151.  
 κτάσσεται 244.  
 κύρην 218, 393.  
 κυρτὸν 18.  
 κύψη, νὰ 15.

Λαχαίνει 96.  
 λεπριάζουσιν 378.  
 λιγομάραν 288.  
 λογάριν 137.  
 λωβάστραν 379.  
 λωβιάζουν 378.

Μαγληνὸ σανίδι 221.  
 μαδιζουν 228.  
 μαλάσσει 265  
 μανίση, ὅταν 302.  
 μάνιτα 352.  
 μαντατεύση, ὄντα 252.  
 μαστορευθῇ, ὥσάν 321.